

Gazzetta del Sud 25 Luglio 2020

Terremoto giudiziario a Villa, 26 a processo

VILLA SAN GIOVANNI. Tutti a giudizio davanti al collegio penale il prossimo 1 ottobre gli imputati di “Cenide”: il gup Antonino Foti ha dato lettura del decreto dopo poco meno di quattro ore di camera di consiglio, confermando i capi di imputazione come da richiesta di rinvio a giudizio della Procura tenuto conto delle modifiche che il pm Walter Ignazitto aveva già apportato il 17 luglio con il deposito delle sentenze di patteggiamento degli ingegneri Taverri e Artino.

Tengono, dunque, in toto, le argomentazioni della Dda che hanno portato il 17 dicembre all'operazione “Cenide”, lo tsunami giudiziario che si è abbattuto sul Comune di Villa decimando l'ufficio tecnico ma anche il vertice politico dell'amministrazione di centrodestra, con l'arresto del sindaco Giovanni Siclari.

Sono 34 gli imputati arrivati ad udienza preliminare il 17 luglio e di questi tutti i big dell'indagine hanno optato per il giudizio ordinario. Il “grande imputato” di Cenide è l'ingegner Franco Morabito: arrestato a dicembre per peculato, corruzione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta («gestiva da padre padrone» l'Utc dice di lui il procuratore Bombardieri), la sua posizione si è aggravata con la richiesta di rinvio a giudizio a maggio scorso. Davanti al collegio dovrà rispondere anche di concorso in associazione a delinquere di stampo mafioso (avrebbe favorito le cosche Zito-Bertuca e Buda-Imerti). Fondata secondo il gup anche l'aggravante di cui all'articolo 7.

Al banco degli imputati l'1 ottobre anche il sindaco di Villa Giovanni Siclari e i vertici pro tempore della società di navigazione Caronte&Tourist, l'ex presidente Antonino Repaci e l'ex amministratore delegato Calogero Famiani: tutti e tre sono stati prima arrestati (domiciliari) e poi sottoposti a divieto di dimora tuttora vigente e non revocato dal gup.

Per il sindaco Giovanni Siclari si allungano con questo rinvio anche i tempi della misura cautelare, fino a due anni: Siclari per tornare alla poltrona di primo cittadino adesso può solo sperare nell'annullamento della misura da parte della Cassazione. Nel capo di imputazione, in concorso con Antonino Repaci, al sindaco, quale pubblico ufficiale, viene contestato di «aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio, nonché aver omesso atti del suo ufficio, accettando utilità e promesse di utilità da Repaci», una promessa di assunzione e un'assunzione presso la società. In concorso anche con Morabito, Trunfio e Famiani, la vicenda dei lavori nel piazzale “Telepass” adibito a polmone di stoccaggio e biglietteria per gli automezzi in parte di proprietà di Anas e senza alcuna autorizzazione da quest'ultima; ma anche la concessione del piazzale Anas al Comune di Villa, sollecitata da Siclari «al fine di cederla successivamente in sub concessione alla Caronte&Tourist».

Rinvio a giudizio anche per Caronte&Tourist per le funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione che presidente e amministratore delegato rivestivano in quanto «agivano nell'interesse e a vantaggio dell'ente, cui veniva consentito, per effetto degli accordi corruttivi, di realizzare - in assenza di idonei titoli abilitativi, in violazione di legge e su area di proprietà di Anas spa, mancando il necessario provvedimento concessorio - opere edili per la riorganizzazione dell'area adibita a

polmone di stoccaggio e biglietteria per gli automezzi diretti in Sicilia; opere funzionali alla massimizzazione dei profitti e al miglioramento gestionale dell'attività di traghettamento».

E spuntano altri tre politici indagati

Villa San Giovanni. La politica vellese non trova pace: agli atti del processo “Cenide” le iscrizioni nel registro degli indagati per il vice sindaco facente funzioni Maria Grazia Richichi, il presidente del consiglio comunale Nino Giustra, l'assessore Massimo Morgante.

Non finiscono neppure i guai per la famiglia del sindaco Giovanni Siclari: non solo la richiesta di autorizzazione a procedere ancora pendente a Palazzo Madama per il senatore azzurro Marco, ma anche l'iscrizione nel registro degli indagati dell'avvocato Vincenzo per concorso in associazione mafiosa, per un fatto accertato a giugno 2018 “con condotta in permanenza”. Destinatari o meno di avvisi di garanzia, le carte sono ormai pubbliche e le ipotesi di reato sono inerenti al ruolo amministrativo, ma non solo.

Per Maria Grazia Richichi le ipotesi riguardano un tentativo di estorsione e un danneggiamento seguito da incendio (con aggravante del concorso in associazione ex art. 416 bis) “negli anni 2017 e 2018”. Si tratta del periodo in cui Richichi ha svolto, con intervallo, il ruolo di facente funzioni per la sospensione ex Severino di Siclari.

Iscrizione per concorso in abuso d'ufficio (con l'ing. Giovanni Scappatura, rinviato a giudizio in “Cenide”) per il presidente del civico consesso Nino Giustra, il cui nome già emergeva nelle carte di “Cenide” per il rapporto politico, personale e anche professionale con l'ing. Franco Morabito.

Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio è l'ipotesi di reato su cui sta indagando il pm Walter Ignazitto rispetto all'assessore alla mobilità e viabilità Massimo Morgante, per un fatto accertato nel maggio 2018.

Si tratta di iscrizioni tutte originate dalla lettura degli atti del procedimento “Cenide” e dall'informativa del Comando provinciale dei Carabinieri.

Giusy Caminiti